



Oggetto: Comunicato delle associazioni A.S.D. Socrates Carpignano e Incontri dall'Interno all'assemblea pubblica "Pace e Disarmo" indetta dall'Amministrazione del Comune di Grottaminarda del 2 Giugno 2025.

Oggi siamo qui in rappresentanza di Socrates. In qualità di associazione antifascista, antisessista e antimilitarista, non potevamo non prendere parte a questa assemblea, a cui – a dire il vero – ci saremmo aspettati un invito e una co-costruzione dell'ordine del giorno. Come molti dei presenti sapranno, oltre ad essere una squadra di calcio locale, proviamo a portare sul territorio una presenza politica fortemente orientata all'accoglienza, al mutualismo, alla condanna netta di ogni forma di oppressione sistemica. Proprio per questo la causa palestinese, faro della lotta alle ingiustizie compiute dal sistema imperialista, colonialista, militarista sostenuto dal mondo occidentale, ci sta a cuore.

[Negli ultimi mesi abbiamo aderito a iniziative nazionali e internazionali per portare sul territorio il nostro sostegno allo stato di Palestina, che vogliamo libero dall'oppressione sionista.]

Da quattro mesi portiamo avanti, proprio nelle stanze del comune, una scuola di italiano per persone migranti. Abbiamo studenti e studentesse ghanesi, ivoriani, maliani, venezuelani. La scuola conta pochi volontari che sulle proprie spalle si sono caricati il peso del servizio navetta, dell'organizzazione didattica, della presenza costante e settimanale. Tutto questo ci ha donato amicizie e momenti di rara bellezza, e ne siamo grate. Tutto questo ci ha anche mostrato, però, quanto sia difficile instillare non la chiamata alla beneficenza, ma quella all'organizzazione mutualistica nella società, soprattutto quando si agisce nel sostegno passivo delle istituzioni.

Come Socrates viviamo lo spazio pubblico come un luogo di ri-educazione alla cittadinanza, un luogo in cui trasformare i nostri territori attraverso una partecipazione attiva, una trasformazione del reale. Quello che accade nel mondo, in Palestina, in Ghana, in Costa d'Avorio, è osservabile anche da qui, dai nostri piccoli comuni delle aree interne. È osservabile e trasformabile, se solo impariamo a conoscere le storie migratorie che ci stanno così vicine e a costruire relazioni. Se solo impariamo a smettere di trattare le questioni globali e strutturali come cose che non ci riguardano, a spostare il baricentro del nostro interesse dalla condanna sul piano morale all'impegno trasformativo e pubblico di combattere ingiustizie sistemiche come il colonialismo, il razzismo, la violenza di genere.

Poiché poniamo al centro della nostra agenda politica queste lotte, oggi siamo qui per portare davanti alla giunta comunale, ai partiti, alle organizzazioni presenti una richiesta di impegno e una presa di posizione reale sui seguenti temi:



- Chiediamo la condanna ferma, netta e a voce alta dello stato d'Israele come entità criminale e genocidaria che, dal 7 ottobre del 2023, sta portando avanti una pulizia etnica e una cancellazione del popolo palestinese nella striscia di Gaza. Questa terribile ondata di sterminio, che ha causato più di 50.000 vittime palestinesi, è solo una pagina della storia di violenza di cui l'entità sionista di Israele è protagonista sin dalla sua fondazione: non lo diciamo noi, lo dice il diritto internazionale, presso cui Israele è stato condannato – dal '67 – più di 80 volte.

[Le risoluzioni dell'Onu violate da Israele parlano chiaro: occupazione illegale del suolo palestinese nelle colonie della Cis-Giordania, Gaza e di Gerusalemme est, discriminazione sistemica e negazione dell'autodeterminazione del popolo palestinese, embargo imposto ai cittadini palestinesi di Gaza – un'apartheid per anni legalizzata –, incarcerazione di massa e uso spasmodico della detenzione amministrativa, per citarne qualcuna. Le organizzazioni umanitarie attive in territorio palestinese, da cui dipendeva l'accesso a servizi sanitari ed educativi di base per la popolazione di Gaza, sono state dichiarate più volte entità terroristiche, molto prima del 7 ottobre. Dall'inizio del genocidio, sedi e magazzini di stoccaggio sono stati colpiti e bombardati dalle milizie israeliane. Sono stati impediti gli accessi ai camion carichi di provviste, con il chiaro intento di affamare una popolazione già stremata da malattie e carestie.]

Dall'inizio del genocidio, sono stati bombardati ospedali, scuole, università. Sono stati uccisi centinaia di giornalisti e giornaliste, bombardate le sedi di giornali e canali di informazione. Sono stati sterminati medici e personale ospedaliero, accusati di essere co-operanti alle azioni di Hamas, di usare i sotterranei dei locali ospedalieri come roccaforti dei miliziani, di usare i civili come scudi umani. Questa valanga di fake news, sostenuta e supportata vergognosamente da media ed esponenti politici del governo italiano e dalle istituzioni europee e statunitensi, ha costruito l'operazione di deumanizzazione del popolo palestinese: un popolo di terroristi, un popolo indegno della nostra solidarietà, un popolo che può subire un genocidio di fronte ai nostri occhi, perché tanto, alla fine, un po' è sempre colpa loro, per essere troppo arabi, per essere troppo islamici, per non condannare fermamente Hamas. Un doppio standard intollerante se pensiamo alla solidarietà prestata ai rifugiati ucraini, forse più bianchi e più simili a noi. La guerra è orrore anche se non è dietro casa nostra, anche se le proprie vittime non sono bianche, non sono cristiane, non si piegano all'ideale silenziato e pacificato che abbiamo di loro, ma lottano per la giustizia e la liberazione della propria terra dal 1948.

- Di fronte a questo, sostenere la pace non basta. Sostenere il cessate il fuoco non basta. Dopo più di un anno, dopo più di 50 000 vittime, ci rifiutiamo di credere che la nostra unica azione possibile – come cittadini e cittadine – sia quella di appellarsi a una generica pace. Quanto razzismo, suprematismo e liberalismo è intriso nell'invito alla pace tra Israele e Palestina, dopo che il sionismo ha letteralmente cancellato, disperso, cacciato ed esiliato migliaia e migliaia di famiglie palestinesi, costruito città sui cimiteri e sul sangue delle famiglie

A.S.D. SOCRATES CARPIGNANO, C.da Pratola n. 21, Frazione Carpignano, Grottaminarda 83035 (AV) – C.F.: 90027990648

asdsocratescarpignano@pec.it
asdsocratescarpignano@gmail.com

A.S.D. SOCRATES CARPIGNANO

autoctone, cacciate dalle proprie case, dalle proprie terre, etnicamente sostituite da coloni che fanno un utilizzo strumentale e politico della religione per appropriarsi di risorse, culture, tradizioni del popolo palestinese? Come chiedere – o imporre – la pace a chi si è visto togliere tutto? Noi chiediamo giustizia, noi chiediamo riconoscimento, noi chiediamo verità e informazione. Israele è un sistema di oppressione che si regge sulla cooperazione internazionale, sui legami economici con l'Occidente, sul commercio bellico e sui rapporti diplomatici con l'Occidente. Interrompere immediatamente ogni rapporto commerciale, politico, accademico, sostenere il boicottaggio del sistema guerra, isolare la follia sterminatrice smettendo di vendere armi che passano dai nostri porti, di acquistare beni che vengono dalle terre occupate: è così che si piega l'indifferenza di fronte alla violenza inarrestabile. Vogliamo che il nostro territorio sia libero da ogni forma di sostegno diretto o indiretto all'entità sionista.

- Dal punto di vista sociale, inoltre, cosa possiamo fare, come comuni, come enti, come istituzioni? Sostenere la liberazione della Palestina attraverso una condanna netta dello stato di Israele, avendo il coraggio di pronunciare parole come GENOCIDIO, PULIZIA ETNICA, STERMINIO. Portare nella società queste parole e renderle educazione viva, liberando le persone dall'informazione e dai media filo-sionisti, propagatori di fake news e razzismi sistemici, che utilizzano strumentalmente l'accusa di antisemitismo ogni volta che si parla di Palestina.
- Vogliamo un'operazione culturale che arrivi alle scuole, ai luoghi di socialità, agli spazi di cultura – così assenti sul territorio – che passi per l'organizzazione di eventi, assemblee e adesione a campagne di solidarietà nazionali per affermare il nostro sostegno alla Palestina attraverso la demolizione della contro-informazione sionista.
- Vogliamo, inoltre, risposte politiche attraverso l'organizzazione e la partecipazione a sistemi di accoglienza per persone palestinesi e libanesi: apriamo corridoi umanitari creando organizzazioni tra reti di comuni che siano disposti ad accogliere e a curare famiglie palestinesi reduci dal genocidio. Diamo voce alla presenza palestinese sul territorio, rintracciamola e rendiamola protagonista di una rinnovata solidarietà.
- Vogliamo che il comune di Grottaminarda, come già avvenuto in quelli di Gesualdo, Montefusco e Napoli, aderisca alla presentazione della mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina, esponga pubblicamente simboli e bandiere palestinesi, si affermi ufficialmente come luogo sicuro e libero dal sionismo, ponendosi come baluardo di una campagna estendibile ad altri comuni irpini.
- Vogliamo che ci siano più spazi per parlare di Palestina, per fare educazione, per costruire solidarietà. Vogliamo che ci siano più spazi per dare voce alla popolazione migrante, rifugiata e senza documenti. Vogliamo che l'esperienza della scuola di italiano sia maggiormente valorizzata, sostenuta materialmente e immaterialmente dal comune e dai



partiti locali, che probabilmente non conoscono nemmeno la nostra esistenza.

[Gli spazi della scuola, per noi, sono stati momenti di formazione e autoformazione tra volontari e tra volontari e alunni, in cui siamo stati scuola politica su temi come la Resistenza, il colonialismo italiano in Africa, i regimi di oppressione negli stati di provenienza dei nostri studenti e le responsabilità delle potenze occidentali nella creazione della loro condizione di impoverimento e violenza subita. Sono stati anche luoghi di dialogo e sostegno alla causa palestinese.]

Il nostro impegno, da solo, non basta: la chiamata alla ri-educazione deve essere più ampia, pubblica, ricevere maggiore sostegno dagli enti, che devono scendere nella società civile e riacquisire la capacità di agire nel sociale, al nostro fianco.

Lo scorso lunedì siamo stati presenti al mercato in un'azione di volantinaggio a favore dei 5 sì al Referendum dell'8-9 giugno su lavoro e cittadinanza. La reazione dominante nelle persone è quella della sfiducia, dell'astio, della disillusione verso il sistema elettorale. Li comprendiamo: è frutto della depoliticizzazione totale dell'esperienza del cittadino, non dell'ignoranza; è frutto della disperazione e dell'abbandono da parte del sistema lavorativo, sanitario, dei servizi tout court, non dell'ignoranza; è frutto della delusione maturata dall'abbandono, da parte del centro-sinistra, di una linea politica che guardi davvero ai diritti sociali senza compromessi, non dell'ignoranza. Vi invitiamo, quindi, a ricreare un legame attivo e quotidiano con la società, che ricostruisca un tessuto sociale lacerato dallo spopolamento, dall'assenza totale di spazi politici, di cooperazione sociale e di educazione al di fuori del mercato. La responsabilità di creare e agire delegata unicamente al terzo settore può essere il segno di una società brulicante e attiva, ma una sconfitta del settore pubblico, incapace di incidere davvero sulla comunità.

Per concludere, siccome oggi si parla di pace, disarmo e diritti, vogliamo prendere parola sul tema della violenza di genere. La cultura delle armi e della difesa per noi ha un'unica faccia: è una ramificazione di quella violenza di stato che ha le sue radici nel sistema capitalistico e patriarcale. L'oppressione dell'uomo sulla donna è la prima forma di violenza che viviamo quotidianamente sulla nostra pelle. Solo pochi giorni fa, ad Afragola, si è consumato l'ennesimo femminicidio ai danni di una nostra sorella giovanissima. Martina è stata uccisa dal proprio compagno, un ragazzo di 19 anni. Dall'inizio del 2025, è il 20esimo femminicidio in Italia. I giornali, i politici ci dicono che si tratta di un raptus, ci dicono che sono dei mostri ad ucciderci, dei malati; a volte ci dicono che è anche colpa nostra, che provochiamo, che non ci pieghiamo; ci dicono, poi, che dobbiamo denunciare, che dobbiamo opporci. La narrazione mediatica dei femminicidi non accetta nemmeno il termine "femminicidio", ritenendolo un eccesso passionale femminista.

A.S.D. SOCRATES CARPIGNANO, C.da Pratola n. 21, Frazione Carpignano, Grottaminarda 83035 (AV) – C.F.: 90027990648

asdsocratescarpignano@pec.it
asdsocratescarpignano@gmail.com

A.S.D. SOCRATES CARPIGNANO



Chiedo oggi alle istituzioni presenti di farsi un esame di coscienza sul trattamento della violenza di genere sul territorio. Sapete quanti CAV sono presenti sul territorio irpino? Sapete quanti finanziamenti ricevono? Sapete quanto è difficile riconoscere e denunciare un compagno violento in assenza di reti e servizi di sostegno e percorsi di fuoriuscita dalla violenza sul territorio? Sapete che succede se, a seguito di una molestia subita, per strada o in casa, chiamiamo la polizia? Sapete che il molestatore e lo stupratore è sempre assolto, sapete che viene trattata come una questione privata?

Noi sappiamo bene che lo stupratore non è mai un malato, un folle innamorato, qualcuno che ha paura di perderci. Lo stupratore è un assassino, un figlio del sistema culturale patriarcale, che agisce impunito arrivando all'apice della violenza perché è sostenuto da una società in cui la violenza di genere è radicata a tutti i livelli dell'educazione e della convivenza.

La risposta a questa violenza strutturale non si concretizza, per noi, nell'inasprimento delle pene per chi commette reati o nella militarizzazione dei territori. La risposta è innanzitutto culturale. Il problema è acuto nelle città, ma lo è ancora di più qui nelle nostre aree interne: crediamo che qui il problema sia invisibile solo perché non veniamo uccise? La violenza di genere è radicata nella semplice relazione tra uomini e donne, nelle molestie che riceviamo per strada, nella segregazione in casa delle donne, nell'assenza di servizi dedicati alla salute riproduttiva, di programmi di educazione sesso-affettiva nelle scuole, nell'assenza totale e vergognosa di spazi in cui parlare di violenza di genere e percorsi di prevenzione, nella difficoltà di accedere a servizi di autodeterminazione come l'IVG, l'interruzione volontaria di gravidanza e nello stigma vergognoso che ancora subisce nelle nostre strutture ospedaliere, colme di personale obietto. Chi non vede questo vuoto e crede che non ci sia bisogno perché qui non accade, nel migliore dei casi è un illuso, un complice silenzioso del sistema.

Chiediamo di aprire spazi di dialogo sul tema, collaborando con chi come noi si spende nel nome della causa transfemminista, concedendoci spazi di dibattito con giovani e giovanissimi, per ricreare una cultura realmente inclusiva, giusta, equa, che ridisegni i rapporti tra i generi e che sia il presupposto per attivare e riattivare servizi che garantiscano l'autodeterminazione delle donne anche nei territori marginali. Sogniamo un'Irpinia che risponde attivamente alla violenza chiamando piazze, cortei e creando alternative possibili, non chiuse nelle sale, sollecitando un reale protagonismo sociale, femminile e femminista.

Grazie dell'attenzione.